



L'IMPATTO DI CDP SULLA CRISI CLIMATICA:

MAGGIO
2024

UNA REVISIONE DEGLI
INVESTIMENTI INTERNAZIONALI
SU FOSSILE ED ENERGIA PULITA
DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI

SINTESI

INTRO

Nel 2023, per la prima volta, il riscaldamento globale ha superato 1,5°C in un intero anno. Eppure, le risposte per fare fronte alla crisi climatica continuano ad essere inadeguate dal punto di vista finanziario.

La finanza ha un ruolo fondamentale nel favorire la transizione. Questo aspetto è chiaramente espresso all'interno dell'Accordo di Parigi. Ciononostante, non solo gli impegni finanziari vengono puntualmente disattesi, ma **si continuano a destinare più risorse alle cause della crisi climatica che alle soluzioni**. Il settore energetico è responsabile di circa tre quarti delle emissioni di gas serra, gli investimenti, però, continuano ad andare verso le fonti fossili piuttosto che verso le energie pulite.

La responsabilità delle banche private, incluso alcune italiane, è al centro della campagna #fundourfuture di ActionAid.¹ Rimane, tuttavia, solo parzialmente esplorato il ruolo delle banche pubbliche. Di particolare interesse è il ruolo di istituzioni come la nostra Cassa Depositi e Prestiti, banca dalle molte vocazioni ed attore fondamentale nell'accompagnare la transizione energetica italiana ed internazionale.

È proprio il ruolo internazionale sul quale abbiamo deciso di focalizzarci, per volume delle operazioni ma anche per cercare di comprendere **quale contributo l'Italia, attraverso CDP, intende dare alla transizione energetica globale**.

Quanto il portafoglio energetico internazionale di CDP è coerente con l'Accordo di Parigi? Questa è la domanda alla quale il report commissionato da ActionAid Italia a *Climate Perspective Research* intende rispondere per collocare le ambizioni internazionali dell'Italia nella partita globale sul clima.

Il risultato è un rating ampiamente insoddisfacente. Questo si deve principalmente alla distanza tra le ambizioni di sostenibilità nazionali e gli investimenti internazionali dominati dalle fonti fossili.

Mentre il portafoglio di investimenti energetici nazionale migliora visibilmente verso fonti pulite, nel periodo 2016/2022, quello internazionale, ed in particolare il portafoglio nel *global south*, rimane fortemente caratterizzato da investimenti in fonti fossili.

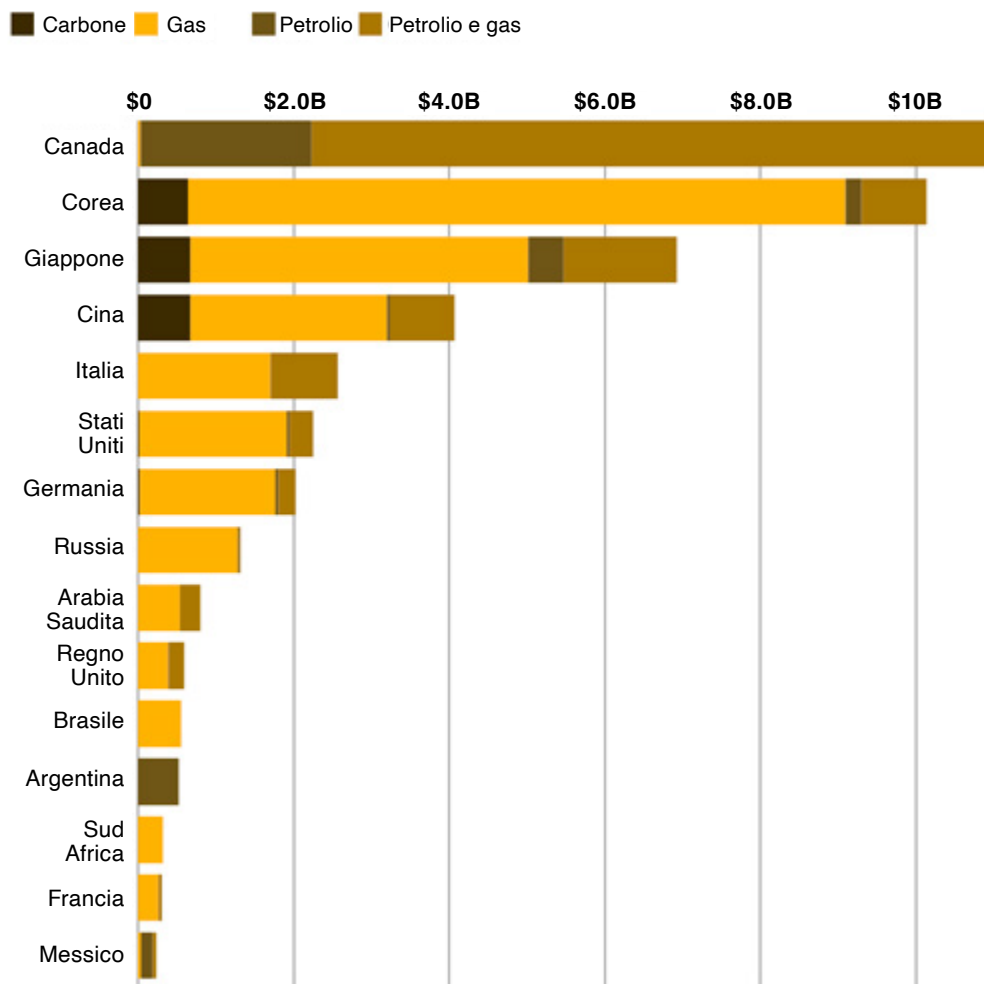
Nonostante i sostanziosi passi avanti realizzati da CDP negli ultimi anni in termini di sostenibilità, quello che più marcatamente emerge dall'analisi è **l'assenza di policy sufficientemente ambiziose ed esaustive che dichiarino una netta esclusione degli investimenti nel fossile**.

¹ Come emerge dal report di ActionAid, Unicredit e Intesa San Paolo sono le due banche italiane impegnate in consistenti investimenti nell'estrazione di fossili e nel agribusiness nel *global south*.

PERCHÉ LA FINANZA PUBBLICA E PERCHÉ CDP

Negli ultimi anni, un'ondata di impegni internazionali rilevanti da parte dei governi in termini di contributi di finanza pubblica, ha sottolineato l'urgente necessità di agire. Come contropartita a questi impegni, in gran parte rimasti incompiuti, tuttavia, è importante tenere presente **l'altissima concentrazione di sovvenzioni pubbliche ai combustibili fossili che vedono l'Italia dietro a paesi come il Canada, la Corea del Sud, il Giappone, la Cina e l'India seguita da USA e Germania**².

Grafico 1. Primi 15 paesi del G20 per finanza pubblica internazionale per i combustibili fossili, media annuale 2020-2022, miliardi di dollari. (Grafico estratto da [Public Finance for Energy database](#))



Gli impegni presi fino ad oggi risultano dunque ampiamente insufficienti ed azioni più urgenti vanno intraprese, ampliando le coalizioni e le ambizioni di tali accordi, senza lasciare margine alle scappatoie. **Sono oltre 55.000 nuovi progetti di petrolio e gas in 159 Paesi per i quali è prevista una decisione finale di investimento tra il 2022 e il 2050**, che dovrebbero essere cancellati in linea con il percorso *Net Zero* dell'Agenzia Internazionale dell'Energia³.

Molti di questi progetti beneficiano di un sostegno pubblico, come quello di CDP.

CDP è una banca di promozione nazionale ed un'istituzione finanziaria per lo sviluppo. La combinazione di queste due caratteristiche la rende particolarmente **rilevante per la capacità di farsi promotore e precursore di una profonda accelerazione verso gli investimenti in materia di energia pulita e l'abbandono degli investimenti fossili.**

Si tratta, inoltre, di una banca la cui struttura azionaria vede il Ministero dell'Economia e Finanze detenere oltre l'80% delle quote.

² Fra il 2020 e il 2022 le istituzioni finanziarie pubbliche dei paesi del G20 e le banche multilaterali di sviluppo hanno concesso al comparto fossile sussidi per 142 miliardi di dollari. Fonte OCI 2024

³ La strategia dell'AIE per emissioni nette al 2050 esplicita con grande chiarezza come, per raggiungere la neutralità climatica, non siano necessari investimenti in nuovi progetti di combustibili fossili (IEA 2021)

COSA EMERGE DALL'ANALISI?

L'analisi commissionata da ActionAid Italia si basa su una metodologia articolata su 5 dimensioni ponderate finalizzata a misurare l'allineamento all'Accordo di Parigi. **Il risultato finale della valutazione del portafoglio energetico internazionale di CDP è un netto "non allineato"**, dove, nelle dimensioni 2 e 3, le più importanti, il punteggio è pari a zero.

Tabella 1. Valutazione del portafoglio energetico internazionale

Dimensione della valutazione	Peso	Descrizione	PUNTEGGIO CDP
1. Trasparenza	0.2	Divulgazione finanziaria e non finanziaria	0.75/3.00
2. Mitigation I	0.4	Ambizione di politiche di esclusione o restrizione dei combustibili fossili	0.00/3.00
3. Mitigation II	0.2	Impatto climatico e obiettivi di riduzione delle emissioni per tutte le attività internazionali	0.00/3.00
4. Finanza per il clima	0.1	Contributo positivo alla transizione climatica globale	0.40/3.00
5. Impegno	0.1	Sensibilizzazione e "proattività"	0.33/3.00
Esito della valutazione:		Non allineato	0.22/3.00

La prima dimensione è quella della **trasparenza**, prerequisito fondamentale per l'analisi. **Il punteggio intermedio è di 0,75/3,00.** Questo si deve principalmente alla mancata adesione a partnership internazionali che permettano di rendicontare le emissioni di gas serra di tutte le attività operative (c.d. *Scope 3*). Inoltre, **i dati sui finanziamenti ai combustibili fossili non sono resi pubblici da CDP.** Quelli analizzati nel rapporto e brevemente presentati anche qui sono stati estratti dal [Public Finance for Energy Database](#).

La seconda dimensione è la più importante e riguarda l'**ambizione delle politiche di esclusione o restrizione delle fonti fossili.** Il punteggio intermedio è pari a 0,00/3,00. Tale risultato è dovuto **all'assenza di politiche che vietino esplicitamente investimenti nel settore del carbone, petrolio e gas fossile.**

A questo si aggiunga che **CDP ha storicamente finanziato progetti petroliferi a livello nazionale ed internazionale, oltre a detenere una quota del 27,7% della major O&G ENI** (quota che nel 2022 era del 26,2%).

Infine, altro elemento che contribuisce a giustificare il basso punteggio su questa dimensione, risiede nel **sostegno al gas fossile che CDP considera fondamentale per la promozione della sicurezza energetica.** Sempre relativamente al gas, l'attuale governo colloca CDP in un ruolo centrale nel progetto discutibile di convertire l'Italia in un hub del gas.

La terza dimensione analizzata, quella dell'impatto sul clima e obiettivi di riduzione delle emissioni per tutte le attività internazionali, riceve un punteggio intermedio, anche qui, pari a 0,00/3,00.

Mancano, come già emerso osservando la dimensione "trasparenza", delle metodologie onnicomprensive di contabilizzazione delle emissioni. Ma soprattutto, questa dimensione permette di analizzare i dati disponibili del portafoglio internazionale.

Nel periodo osservato 2016 – 2022, il portafoglio energetico ammonta (vedi tabella 1) a circa 3 mld di euro. Di questi **solo un terzo è stato utilizzato per progetti di energia pulita.** Progetti che, fra l'altro, sono al 70% localizzati in Italia. Al contrario, **quelli di natura fossile si concentrano per poco meno dell'80% all'estero,** marcando una netta differenza tra il nazionale e l'internazionale.

Tabella 2. Dettaglio dell'intero portafoglio energetico internazionale CDP (domestico + internazionale)

	ammontare totale	% sul totale	Italia	% ITA	AMMONTARE INT	% INT
Pulito	999.050.940 €	33,32%	696.920.690 €	72,86%	302.130.250 €	14,80%
Fossile	1.692.602.890 €	56,45%	102.703.250 €	10,74%	1.589.899.640 €	77,86%
Altro	306.932.830 €	10,24%	156.933.680 €	16,41%	149.999.150 €	7,35%
TOTALE	2.998.586.660 €	100,00%	956.557.620 €	100,00%	2.042.029.040 €	100,00%

Osservando inoltre il dettaglio del portafoglio fossile internazionale (vedi tabella 3), emerge come circa 1/3 sia concentrato sul controverso investimento in Mozambico (569 mln di euro) del 2020. Bisogna ricordare che il Mozambico è, dal 2017, alle prese con un'insurrezione armata stimolata anche dagli appetiti che la grande disponibilità di risorse naturali del paese ha generato. Il paese è al terzo posto nel mondo per riserve di gas stimate ma al contempo è tra gli ultimi paesi per indice di sviluppo umano dell'ONU.⁴ Mozambico ed Egitto rappresentano oltre il 60% del portafoglio energetico internazionale di CDP in *fossil fuel*.

Tabella 3. Dettaglio portafoglio energetico Fossil fuels

Anno	Paese	Ammontare	% sul portafoglio fossile internazionale
2016	Oman	170.667.000 €	10,73%
2016	Egitto	103.962.390 €	6,54%
2018	Egitto	338.800.000 €	21,31%
2020	Mozambico	569.400.000 €	35,81%
2020	Nigeria	76.413.480 €	4,81%
2020	Russia	194.839.920 €	12,25%
2021	Russia	135.816.850 €	8,54%

La quarta dimensione, quella del **contributo positivo alla transizione climatica globale**, che riceve un punteggio intermedio di 0,40/3,00, comunque insufficiente. A migliorare il punteggio intervengono i 43 milioni di euro l'anno di investimenti internazionali in energia pulita (302 mln nell'intero periodo 2016 – 2022 – tabella 1), con un rapido aumento nel triennio 2020/22. Per contro, come già detto, **non si può non rilevare che dal 2017, tutti gli investimenti in Italia sono rivolti a fonti pulite, mentre nel 2020 e 2021 gli investimenti internazionali nel gas, dunque fossile, sono raddoppiati.**

Infine, anche per ciò che concerne l'ultima dimensione, la quinta, quella del coinvolgimento e della proattività, il punteggio rimane basso, ossia di 0,33/3,00. Questo è dovuto da una parte al fatto che, oltre alla partecipazione, **non è chiaro il livello di attivazione di CDP.** Per quanto riguarda i forum nazionali invece, pur registrando le iniziative di partecipazione, **non viene riferito in maniera trasparente in che misura vengono presi in considerazione i feedback ricevuti dagli stakeholders coinvolti.**

⁴ Le principali istanze sono portate avanti dalla campagna internazionale Say No to Gas! In Mozambique. Esiste anche una Campagna italiana. Numerosi anche gli approfondimenti giornalistici e di altra natura.

CONCLUSIONI

L'analisi rileva un generale **“non allineamento” del portafoglio energetico internazionale di CDP** con gli obiettivi concordati nell'ambito dell'Accordo di Parigi. Questo principalmente a causa del **sostegno significativo al settore Oil & Gas, pari ad oltre il 77% degli investimenti energetici.**

L'analisi del portafoglio energetico nazionale non è al centro di questo lavoro. Tuttavia, sono necessari alcuni spunti di comparazione dai quali emerge quella che ad un osservatore esterno potrebbe sembrare **una strategia differenziata tra il nazionale e l'internazionale.** Oltre a ciò, guardando all'intero portafoglio (domestico + internazionale) emerge come oltre il 56% di investimenti sia ancora nel fossile, evidenziando la **manca di un supporto forte e coerente alle attività di investimento verso le energie rinnovabili.**

Oltre all'analisi di portafoglio, quello che maggiormente chiama l'attenzione è **l'assenza di politiche di esclusione dei combustibili fossili, in netto contrasto con gli impegni assunti dal Governo italiano.** Impegni tra i quali spicca, in particolare, la Dichiarazione sul sostegno pubblico internazionale alla transizione energetica pulita lanciata alla COP26 di Glasgow.

Inoltre, alcune policy e linee guida (Transizione Energetica e Green, Social and sustainability Bond Framework) lasciano la porta aperta a nuovi investimenti a gas fossile. Quest'ultimo viene inquadrato come “combustibile di transizione pulito” e il cui utilizzo viene troppo semplicisticamente legato a questioni geopolitiche e all'ambizione di fare diventare l'Italia un hub mediterraneo del gas.

La questione del gas risulta essere particolarmente controversa. Contribuisce infatti ad un basso punteggio il fatto che si ricorra ad investimenti nel gas nonostante, a due anni dalla crisi energetica seguita all'invasione Russa dell'Ucraina, il consumo del gas sia già sceso in Europa ai livelli più bassi dagli ultimi 10 anni. **Che il gas rappresenti una fonte per assicurare la sicurezza energetica nazionale è dunque un aspetto molto discutibile.** Andrebbe dunque messa in discussione l'intera strategia del Governo su questo aspetto. Oltre a ciò, le esplorazioni per nuove fonti di gas, come quelle del Mozambico dove CDP ha il suo maggior investimento nel periodo osservato, hanno contribuito a **destabilizzare un contesto politico già fragile oltre che aumentare significativamente l'impatto del cambiamento climatico in loco,** come denunciato da molte organizzazioni e da un report commissionato dalla stessa azienda Total.⁵

Infine, in quanto membro del G7 e del G20, **l'Italia dovrebbe dare l'esempio ed espandere i propri investimenti in energia pulita invece di trasformare l'Italia in un “hub energetico” basato sul gas e utilizzare il Fondo italiano per il clima (4,4 miliardi di euro) per investire nell'estrazione di gas in Africa.**

⁵ Il report, commissionato da Total a Jean-Cristophe Rufin, attivista per i diritti umani ed ambasciatore francese, pur nel tentativo di dimostrare la bontà dell'intervento in loco ha messo in luce l'enorme impatto socio-ambientale prodotto dal progetto estrattivo

RACCOMANDAZIONI

Chiediamo al Governo italiano di operare per un rapido allineamento agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e ai successivi impegni assunti, in particolare:

- **DANDO CONTINUITÀ ALLA DICHIARAZIONE SUL SOSTEGNO PUBBLICO INTERNAZIONALE ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA PULITA SIGLATO A GLASGOW IN OCCASIONE DELLA COP 26 NEL 2021.**

Ricordiamo che in quell'occasione il Governo italiano si è impegnato a:

- a. sostenere la transizione verso l'energia pulita “**ponendo fine al sostegno pubblico diretto al settore energetico internazionale dei combustibili fossili**”;
 - b. Incoraggiare “altri governi, le loro agenzie ufficiali di credito all'esportazione e le istituzioni finanziarie pubbliche ad attuare impegni simili nella COP27 e oltre”. In virtù della presidenza italiana del G7, questo impegno assume oggi una maggiore rilevanza.
- **FORNENDO INDICAZIONI SPECIFICHE PER UNA TEMPISTICA CONCRETA E A BREVE TERMINE PER L'ELIMINAZIONE GRADUALE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI COMBUSTIBILI FOSSILI, IN COERENZA CON LA TABELLA DI MARCIA NET ZERO ENTRO IL 2050 DELL'AIE;**
 - **NON UTILIZZANDO IL FONDO ITALIANO PER IL CLIMA PER INVESTIRE NELL'ESTRAZIONE DI GAS NEL CONTINENTE AFRICANO.**
L'estrazione del gas, ed in particolar modo attraverso il ricorso al Fondo per il clima, non contribuisce alla cooperazione energetica né tantomeno alla sicurezza energetica dell'Italia. Tali priorità sono piuttosto raggiungibili tramite:
 - a. **il trasferimento di know-how e l'investimento in filiere locali** (in Africa e non solo), a partire da quelle delle energie rinnovabili per migliorare la cooperazione energetica;
 - b. **l'aumento degli investimenti in fonti pulite** a discapito di quelle fossili;
 - c. **l'abbandono di investimenti dannosi per la popolazione civile come quello del Mozambico LNG** che ha già ampiamente mostrato i propri limiti;
 - d. **l'abbandono della strategia di conversione dell'Italia in un hub del gas**, fonte non pulita e il cui rischio è quello di stimolare la costruzione di strutture inutili nel medio periodo.